

**PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO**

**Adorazione Eucaristica**



***GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013***

## CANTO

**G. Il Tempo ordinario o per *annum* ha come caratteristica la celebrazione globale della creazione e della redenzione, senza spezzettare il disegno di Dio in aspetti particolari come fanno i cicli annuali della celebrazione del mistero pasquale e dell'incarnazione. Non si tratta di un Tempo liturgico meno importante solo perché definito con l'appellativo ordinario. Ricordiamo che la Domenica è sempre il giorno della Pasqua, giorno fatto dal Signore... giorno di festa che celebra l'incontro con il Risorto presente e vivo tra coloro che sono "convocati" nel suo nome, giorno al quale deve essere riservato sempre un particolare clima di gioia. Pertanto, la Liturgia si celebri sempre "nella bellezza": il Tempo Ordinario è il "Tempo dello Spirito" che opera nella Chiesa, "nuovo Israele"! Ogni Domenica, anche e soprattutto nel Tempo Ordinario, trasmetta il senso della solennità e sia opportunamente celebrata come tale!**

## CANTO

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)***

*In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

## PAUSA DI SILENZIO

**G. I profeti avevano descritto il rapporto tra l'uomo e Dio in termini di rapporto nuziale. Il popolo d'Israele è stato più volte infedele e ha dovuto essere purificato attraverso dure prove come l'esilio. In questi momenti di prova il profeta annuncia la fedeltà di Dio che, nonostante tutto, continua ad amare il suo popolo; anzi, verrà il momento in cui Dio si unirà indissolubilmente e per sempre all'umanità. Questa unione definitiva sarà Gesù. Cana è vista da Giovanni come il banchetto nuziale dell'unione definitiva dell'uomo con Dio, l'inaugurazione dei tempi messianici. Il segno di Cana rivela la gloria di Gesù, ne svela l'essere divino.**

## TUTTI

**Dal Salmo 95: *Annunciate a tutti I popoli le meraviglie del Signore.***

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

#### PAUSA DI SILENZIO

**1L.** Il Vangelo che abbiamo ascoltato è molto suggestivo. È un episodio piacevole, in quanto vediamo Gesù che fa un miracolo per rendere possibile una festa di nozze, e, d'altra parte, è un episodio programmatico, che ha un senso profondo.

**2L. A Cana di Galilea c'è uno spozalizio, a cui è stata invitata la madre di Gesù e, forse, tramite lei è stato invitato anche Gesù con i suoi discepoli.**

**1L.** Durante il banchetto, Maria si accorge che manca il vino e lo dice a Gesù: «Non hanno più vino».

**2L. La risposta di Gesù è piuttosto sorprendente: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora?». La madre dice allora ai servi: «Fate quello che vi dirà».**

**1L.** Gesù fa riempire le giare di acqua e fa portare l'acqua al maestro di tavola. Quando gliela portano, l'acqua è diventata vino. Il maestro di tavola l'assaggia, poi chiama lo sposo e gli dice: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

**2L. E l'evangelista conclude: «Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». Come dobbiamo intendere l'espressione «Gesù manifestò la sua gloria»?**

**1L.** A un livello superficiale, possiamo dire che Gesù in questo episodio ha mostrato il suo potere di fare i miracoli, e i suoi discepoli hanno creduto in lui come in un taumaturgo. Ma il Vangelo di Giovanni va letto a un livello più profondo.

**2L. Il quarto Vangelo è chiamato il «Vangelo spirituale», perché esprime il significato profondo dei miracoli. In effetti, Giovanni non li chiama «miracoli», ma «segni». A Cana Gesù dà inizio ai suoi «segni». Sono segni che vogliono indicare qualcosa. L'evangelista ci parla della «gloria» di Gesù. Di che cosa si tratta?**

**1L.** La prima lettura ci può dare una luce, facendoci interpretare questo episodio come un miracolo significativo per il progetto di alleanza voluto da Dio.

**2L. A Cana quindi non si tratta soltanto di un miracolo fatto da Gesù per togliere dall'imbarazzo una coppia di sposi, bensì di un miracolo che manifesta l'intenzione di Dio e la missione di Gesù.**

## PAUSA DI SILENZIO

## CANTO

**1L.** In questo episodio il vero sposo è Gesù. Infatti, nel capitolo successivo Giovanni Battista lo designerà come «lo sposo», quando dirà: «Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo».

**2L. La prima lettura parla del progetto di Dio di alleanza con il suo popolo: un progetto bellissimo, ma che è stato sempre contrastato dal comportamento negativo del popolo.**

**1L.** In un certo senso, si può dire che in tutta la storia della salvezza le nozze erano già preparate, dovevano essere celebrate, ma non hanno potuto mai essere realizzate, perché mancava sempre il vino.

**2L. Quale vino? Non si tratta del vino materiale, ma di quello che è più importante di tutti: il vino dell'amore. Solo se questo vino dell'amore è a disposizione, e in abbondanza, le nozze dell'alleanza possono essere realizzate.**

**1L.** Il popolo d'Israele non era preparato a queste nozze. Nella Bibbia, Gerusalemme viene presentata come una sposa abbandonata, una terra devastata. Invece dell'alleanza, abbiamo qui una situazione di rottura con Dio, una situazione di esilio, provocato dalle ripetute colpe della sposa.

**2L. Tuttavia Dio non rinuncia al suo progetto originario e per mezzo del profeta Isaia ne annuncia la piena realizzazione: «Nessuno ti chiamerà più "Abbandonata", né la tua terra sarà più detta "Devastata", ma tu sarai chiamata "Mio compiacimento" e la tua terra "Sposata", perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra, Sposata».**

**1L.** È chiaro che lo sposo qui è Dio stesso. Il profeta lo conferma subito dopo, dicendo: «Come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te».

**2L. Questo è il progetto magnifico di Dio. Anche il profeta Geremia, dopo aver ricordato la catastrofe, l'esilio del popolo ebreo, annuncia che Dio ristabilirà Gerusalemme nella sua felicità di sposa amata: «Nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, si udranno ancora grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa...».**

**1L.** La «gloria» di Gesù è quella di essere lo sposo di Gerusalemme, di portare a compimento l'alleanza tra Dio e il suo popolo.

**2L. In questo senso l'episodio di Cana è un episodio programmatico, manifesta qual è la vera gloria di Gesù: quella dell'amore generoso, che rende possibili le nozze tra Dio e il suo popolo.**

## TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni  
quello che sappiamo essere avvenuto  
a Gerusalemme tra gli Apostoli,  
dopo l'ascensione di Cristo al cielo,

quando tutta la Chiesa, nata da poco,  
in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,  
Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!

E si degni l'adorabile Spirito di Dio,  
accondiscendendo alle aspettative di tutti,  
di accogliere questa supplica,  
che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:  
"Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi,  
quasi come con una nuova Pentecoste,  
e concedi alla Santa Chiesa che,  
perseverando concordemente  
e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,  
e guidata da San Pietro,  
estenda il regno del divin Salvatore,  
regno di verità e di giustizia,  
regno di amore e di pace. Amen.

(Humanæ Salutis, 23)

#### PAUSA DI SILENZIO

#### CANTO

**3L.** A Cana i discepoli, che si aspettano la liberazione d'Israele, possono capire che Gesù è lo sposo, il Messia che viene da parte di Dio ed è presente per rendere possibili le nozze tra Dio e il suo popolo, e per celebrarle.

**4L. In queste nozze Maria ha un ruolo importante. È lei che con attenzione materna si accorge delle necessità della gente e interviene presso il figlio**

**3L.** Gesù risponde con un tono apparentemente sgarbato, perché vuole prendere egli stesso l'iniziativa: fa capire alla madre che egli ormai non è più il bambino sottoposto a lei, ma è il Messia designato dal Padre celeste per compiere questa missione decisiva.

**4L. Anche la seconda lettura può essere messa in relazione con il tema delle nozze: si tratta infatti dello Spirito che distribuisce i suoi doni (carismi).**

**3L.** Paolo spiega ai cristiani di Corinto che «vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito». Poi fa un elenco dei molteplici cloni dello Spirito, e conclude dicendo: «Tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole».

**4L. In relazione a questi doni, si può parlare anche di «ebbrezza dello Spirito». A Pentecoste, infatti, gli apostoli, che hanno ricevuto lo Spirito Santo, sembrano ubriachi: la gente si chiede che cosa sia accaduto, perché essi mostrano un entusiasmo eccezionale, lodano Dio con una gioia straordinaria.**

**3L.** Pietro allora prende la parola e per prima cosa nega che si tratti di un'ebbrezza dovuta al vino: «Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino».

**4L. Poi spiega che è lo Spirito che riempie queste persone di gioia, di entusiasmo e di capacità spirituali. E proprio questi doni dello Spirito manifestano che la nuova alleanza è ormai adempiuta.**

PAUSA DI SILENZIO

**3L.** Con la passione e risurrezione di Gesù, Dio ha compiuto il suo progetto di alleanza, e questo si manifesta ora con la discesa dello Spirito Santo e con la varietà dei suoi doni.

**4L. Da dove viene il vino buono, di cui parla il maestro di tavola? Giovanni afferma che egli non lo sapeva. E in realtà nessuno lo sapeva allora.**

**3L.** Lo si sarebbe saputo solo al momento della passione di Gesù. Infatti, questo vino buono viene proprio da essa, viene dall'Eucaristia, che riceve tutto il suo valore dalla passione. Nell'Ultima Cena Gesù prende il calice del vino e dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue».

**4L. Quindi Cana annuncia il mistero della passione, della risurrezione di Gesù e della Pentecoste, il mistero della nuova alleanza, fondata sull'immenso amore che Gesù manifesta nella sua passione, fino a versare tutto il suo sangue per noi.**

**3L.** L'Eucaristia che riceviamo ci riporta all'ambiente di Cana, all'ambiente delle nozze spirituali. Dobbiamo accogliere questo dono con grande gioia, con grande entusiasmo, e riconoscere che l'Eucaristia ha come effetto abituale quello di comunicarci i doni dello Spirito Santo.

**4L. Naturalmente non si tratta di doni spettacolari. Nella Prima lettera ai Corinzi Paolo si sforza di ridimensionare un atteggiamento di eccessivo entusiasmo da parte dei cristiani di quella città. Spiega loro che ci sono tanti doni dello Spirito, e che non tutti sono straordinari.**

**3L.** Anche il Concilio Vaticano II ha mostrato che ci sono carismi ordinari molto preziosi per la vita e per il progresso della Chiesa.

**4L. Essi sono veri doni dello Spirito, che servono all'attuazione della nuova alleanza nella nostra vita, pur non presentando nessun aspetto miracoloso. Non per questo però sono meno preziosi. ciascuno ha una manifestazione particolare dello Spirito, ha doni dello Spirito che servono per la sua unione con il Signore e per il bene dei fratelli.**

**3L.** Dobbiamo essere consapevoli di vivere nella nuova alleanza, fondata sull'iniziativa di Gesù, piena di amore. Gesù è giunto al punto di dare la propria vita per rendere possibile questa alleanza.

**4L. La nuova alleanza è sorgente di gioia, di pace e, anzitutto, di amore effettivo. Dobbiamo imparare a progredire sempre in questo amore, per usufruire più pienamente dei doni dello Spirito.**

**TUTTI**

Signore Gesù, che a Nazareth e a Cana,  
hai onorato l'amore coniugale,  
santifica con la tua benedizione le nostre famiglie.

Metti nei nostri cuori  
desideri che Tu possa compiere e preghiere che Tu possa esaudire,  
ispira degli atti che Tu possa benedire.

La santa Famiglia di Nazareth  
 ci aiuti a perseverare con paziente speranza  
 nel compimento fedele della volontà del Padre  
 dal quale ci attendiamo tutto il bene. Amen

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

**G. Nonostante i nostri preparativi, nonostante i nostri calcoli e le nostre sagge previsioni, accade inevitabilmente, Gesù, che venga a mancare qualcosa di essenziale. In quel frangente non ci resta che rivolgerci a te, Gesù, perché da soli non potremmo far fronte alle difficoltà. Le nostre energie hanno un termine e le nostre risorse si esauriscono. I nostri progetti, affidati solamente alle nostre capacità, sono votati al fallimento. Anche quel giorno, a Cana, la festa di nozze stava per finire e in modo piuttosto miserevole. Com'è possibile nutrire l'allegria con bicchieri colmi d'acqua? Com'è possibile continuare, privi di quel segno di benedizione, di fecondità, di gioia, rappresentato dal vino? Il tuo intervento, Gesù, permette al banchetto di continuare, ma non in un qualche modo, con un vinello di recupero. Sì, è sempre così, Gesù, tu ci offri il vino buono, il vino migliore, proprio quando pensiamo che tutto stia per finire male: così ci dimostri che vale la pena fidarsi interamente di te.**

TUTTI

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
 “manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,  
 riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:  
 mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
 aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
 un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.  
 Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.*

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
 soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
 ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un'altra cosa chiediamo, Signore:  
 assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;  
 coloro, cioè, che, in tuo nome,  
 invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
 della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.*

*Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.  
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

**CANTO: TANTUM ERGO**

Tantum ergo Sacramentum  
Veneremur cernui  
Et antiquum documentum  
Novo cedat ritui  
Praestet fides supplementum  
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque  
Laus et jubilatio  
Salus, honor, virtus quoque  
Sit et benedictio.  
Procedendi ab utroque  
Compar sit laudatio. Amen.

**Sac.:** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

**Tutti:** *Che porta con sé ogni dolcezza.*

**Sac.:** Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti:** *Amen.*

**ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA**

**Acclamazioni:**

Dio sia benedetto  
Benedetto il Suo Santo Nome.  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.  
Benedetto il Nome di Gesù.  
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento  
dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.  
Benedetta la sua Santa e Immacolata  
Concezione.  
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.  
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.  
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.  
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

**CANTO FINALE**